

## **Silvia di Savoia Duchessa d'Aosta**

PD 2002

Impegno e solidarietà sono i temi cari alla Duchessa d'Aosta Silvia di Savoia che dal 1985 e dopo il conseguimento del diploma di infermiera volontaria nel 1987, milita nelle fila della CRI partecipando a varie missioni umanitarie in Italia e all'estero.

Ha conseguito negli anni il brevetto di monitore di Primo Soccorso e Brevetto di Inglese livello NATO Stang 6001 e ha partecipato a diversi corsi di aggiornamento, formazione quadri, protezione civile, emergenza. Dal 1999 è presidente onorario del Circolo Montecuccoli di Modena, giovane Onlus che si adopera per la raccolta fondi da destinare a operazioni specifiche di aiuto e di supporto là dove necessitano macchinari ospedalieri e cure di prima necessità.

### **Duchessa, quando e come è nato questo desiderio di mettersi a disposizione del prossimo?**

«Il desiderio c'è sempre stato, ma sono riuscita a concretizzarlo quando, finiti gli studi, si è aperto il corso per Infermiere Volontarie della C.R.I. ad Arezzo».

### **Essere volontari significa spirito di sacrificio, forza e responsabilità per anteporre i bisogni altrui ai propri... anche se dotata naturalmente di queste caratteristiche, si è mai trovata in una situazione di disagio o di difficoltà?**

«Io credo che queste caratteristiche non siano "innate" ma acquisite da una buona educazione in famiglia e soprattutto dagli esempi delle persone che ci stanno accanto negli anni della formazione. Situazioni di disagio o difficoltà ne ho incontrate spesso, ma mai tali da non poter essere superate con un po' di buona volontà e con buon senso».

### **Ci può raccontare di un aneddoto legato a una delle missioni umanitarie alle quali ha partecipato che l'ha particolarmente colpita?**

«Non lo definirei "un aneddoto", ma certamente ciò che più mi ha colpito è successo in Romania e precisamente visitando i bambini orfani rumeni. Quando stavo per rientrare in Italia, avevo un po' di dollari che mi sarebbero dovuti servire per qualche emergenza e li lasciai a un'altra Crocerossina che sarebbe rimasta lì occupandosi dei bambini malati di aids. Era una cifra irrisoria, ma mi sono commossa profondamente nel ricevere da questa fantastica Sorella una lettera che mi comunicava di aver fatto battezzare una bambina di tre anni col mio nome e che quei pochi soldi erano riusciti a farle trascorrere meglio gli ultimi mesi della sua breve vita... non mi vergogno di dire che mi ha fatto piangere».

### **Nonostante lei sia siciliana e viva in Toscana, da tre anni è anche la presidente onoraria del Circolo Montecuccoli di Modena ed è legata per questi motivi sempre di più alla nostra città. Ci può raccontare come è nato questo giovane club service e quali sono le sue finalità?**

«Il Circolo Montecuccoli è nato per aiutare i bambini con patologie leucemico tumorali. Le sue finalità sono quelle di aiutare in tal senso altre associazioni, oppure di intervenire direttamente acquistando materiali o attrezzature medico ospedaliere per le strutture che ne sono sprovviste. È stato fondato da un gruppo di amici modenesi che mio marito e io conoscevamo da tempo, i quali avevano già al loro attivo alcune operazioni di beneficenza. Dal 1999 hanno deciso di operare direttamente offrendomi la Presidenza Onoraria della Onlus. Da allora il Circolo Montecuccoli ha già contribuito a organizzare delle raccolte fondi per la costruzione di una casa albergo in America Latina per bambini malati di leucemia e aiutato una parrocchia di Modena gemellata con il Brasile. Ora siamo impegnati con il patrocinio del Comune di Modena ad acquisire materiale ospedaliero per la Bulgaria».

### **In questo caso non vi preoccupate di recapitare i fondi o i macchinari necessari a Sofia direttamente sul posto...**

«Sì, in questo caso è così».

### **Duchessa, che cosa ne pensa del connubio mondanità solidarietà?**

«Penso che se un evento mondano serve a reperire fondi per una azione umanitaria, ben venga! Inoltre ci sono tante persone che non hanno la possibilità di lavorare nel volontariato, o per età o per mancanza di tempo o altro, che invece volentieri partecipano alle serate e offrono un supporto economico. Ognuno deve fare quel che può».

**Oltre alle iniziative a scopo benefico, sappiamo che lei e suo marito vi occupate di tante altre attività tra cui anche un allevamento di cani fox terrier...**

«Tutta la famiglia è amante degli animali. L'allevamento di fox terrier era un allevamento amatoriale, di cui ci occupavamo insieme ai figli qualche anno fa, adesso non avremo più il tempo, purtroppo».

**Cosa significa per lei oggi essere nobile e avere un cognome così altisonante?**

«Fondamentalmente oggi vuol dire essere più di alti nel mirino della gente, per cui deve essere ancor di più un impegno a fare il proprio dovere, a non essere di cattivo esempio e a fare, ognuno secondo le sue possibilità, il meglio possibile della propria vita. È anche un impegno a passare un “testimone” di tutto ciò che moralmente abbiamo ricevuto dai nostri antenati ai nostri figli, ma questo credo che sia un impegno comune a tutti i genitori!».

**Come ha vissuto le varie vicissitudini degli eredi della Famiglia Reale?**

«Con molta tristezza, perché troppo spesso le cose stanno in maniera completamente diversa da come sono scritte sui giornali. Preferisco non dire altro».

**Abbiamo letto sui quotidiani che suo marito il Duca d'Aosta , sta programmando il suo ennesimo viaggio avventuroso al Polo sud. Lei come vive queste “spericolatezze” del consorte?**

«Le “spericolatezze” nei viaggi le ho sempre condivise con mio marito: dal deserto del Sudan ai ghiacci del Polo Nord. Solo che, i viaggi avventurosi e, perché no, anche un po' spericolati, nel corso degli anni si sono trasformati in viaggi di interesse e di studio. Così sarà al Polo sud, così è stato l'anno scorso nel nord della Siberia, dove siamo rimasti due settimane in un piccolo villaggio nel mezzo del nulla, con temperature che oscillavano tra 30 e 42 gradi sotto lo zero, scoprendo e apprezzando le popolazioni locali, il loro modo di vivere, i loro usi e costumi».

**Ultimamente suo marito Amedeo di Savoia Duca d'Aosta ha rivendicato per sé e per suo figlio Aimone Duca delle Puglie l'onere di rappresentare, presso quella parte degli Italiani che si rifanno all'istituto monarchico, la continuità di Casa Savoia e di presentare un progetto politico in un libro scritto e presentato in questi giorni. Cosa ne pensa di questa decisione?**

«Intanto il termine “rivendicare” non è corretto: ha semplicemente preso atto di quanto dichiarato dalla Consulta dei Senatori del Regno. Ci sono delle leggi ben precise che regolano tutti gli atti dei membri della famiglia Reale, quindi non c'è bisogno né di “rivendicare” né di “pretendere” alcunché. Per quanto riguarda il libro, è il frutto di qualche anno di interviste o chiacchierate fatte con il giornalista Fabio Terriero, che poi ne ha ricavato il libro».